ecoinformazioni Como

742 | 2026



742 | 19/10/2026

ARCI ECOINFORMAZIONI

- via Lissi 6, 22100 Como
tel 347.3674825
- ecoinformazionicomo@gmail.com
- www.ecoinformazioni.com

- **DIREZIONE** Fabio Cani, Jlenia Luraschi, Andrea Rosso, Gianpaolo Rosso (direttore responsabile), Sara Sostini

- **REDAZIONE** Gin Angri, Antonia Barone, Alle Bonicalzi, Massimo Borri, Federico Brugnani, Luciana Carnevale, Pietro Caresana, Marzio Catolfi, Luciano Conconi, Rosa De Rosa, Amelie Di Matteo, Michele Donegana, Domenico Ferreri, Claudio Fontana, Abramo Francescato, Matteo Gioia, Nicoletta Grillo, Celeste Grossi, Mattia Lavezzi, Mariateresa Lietti, Danilo Lillia, Marco Lorenzini, Adriana Mascoli, Luciana Mella, Giuseppe Milano, Daniele Molteni, Luigi Nessi, Dario Onofrio, Massimo Patrignani, Beatrice Travieso Pérez, Edoardo Pivanti, Giulia Rho, Manuela Serrentino, Italo Nessi, Valentina Rosso, Lorenzo Sanchez, Laura Verga, Grazia Villa, Stefano Zanella

- **GRAFICA E IMPAGINAZIONE** Andrea Rosso

- **PAGAMENTI** Bonifico: Iban IT26M0501810800000006118312 intestato a Arci ecoinformazioni aps

- **PROPRIETÀ DELLA TESTATA** Associazione ecoinformazioni – Arci aps

- **CONSIGLIO DIRETTIVO** Fabio Cani (presidente), Gianpaolo Rosso (vicepresidente), Jlenia Luraschi (segretaria e tesoriera), Pietro Caresana, Luciano Conconi, Dario Onofrio, Massimo Patrignani, Sara Sostini, Matteo Ferrario, Abramo Francescato.
Invitata permanente Rosaria Maietta

- **REGISTRAZIONE** Tribunale di Como n. 15/95 del 19.07.95. iscrizione Roc 26055.



Foto copertina: Beatriz Travieso Pérez, ecoinformazioni.
Foto pagina 2 Arci Milano.

DIRITTI

Arci/ Non basta condannare la violenza/ hub di protezione legale

I giovani non ci interessano quando fanno casino/ Ci interessano quando proviamo ad ascoltarli.I disordini di sabato e domenica a Milano non si possono liquidare con una condanna della violenza e qualche parola d'ordine sulla legalità. Condannare la violenza non basta: bisogna capire perché viene esercitata e quali condizioni la alimentano. Mentre anche a Como non senza qualche esaltazione mediatica del pericolo che in qualche modo lo costruisce il 24 ottobre potrebbero verificarsi problemi, l'Arci di Milano presenta la posizione dell'associazione condivisa anche da Arci Como su quanto avvenuto a Milano. Intanto l'Arci conferma la propria scelta di nonviolenza e si impegna per garantire il rispetto delle leggi e del diritto a manifestare fornendo adeguata assistenza legale. Il riferimento è https://hubdiprotezione.org/ Attivi anche alcuni legali comaschi che si sono messi a disposizione dell'Arci perché il rispetto dei diritti e della Costituzione è argine contro la violenza.

Comprendere non significa giustificare, ma assumersi la responsabilità di andare oltre la superficie degli eventi. Oggi i modelli vincenti dicono che i risultati si ottengono con la violenza, il sopruso, la prevaricazione. Che tutto è consentito, compreso il genocidio di un popolo che l'Occidente non è stato capace di fermare né di condannare con la necessaria determinazione. La violazione del diritto e dei diritti è diventata uno strumento ordinario per raggiungere un obiettivo.

Come possiamo pretendere che chi sta in fondo alla scala sociale rispetti diritti e proprietà privata, quando chi occupa i vertici del potere li calpesta? Non è violenza tagliare risorse a istruzione, sanità e protezione sociale per finanziare il riarmo? Non lo è il ricatto occupazionale che permette di fare profitti avvelenando territori, o reprimere gli spazi di protesta contro un genocidio, uno sfratto o l'inazione climatica?

La violenza non comincia quando parte una pietra. Esiste anche quella che priva le persone di diritti, sicurezza materiale e possibilità di scegliere il proprio futuro.

Ragionare di questo non rende meno gravi gli scontri, la distruzione di beni e gli attacchi alle persone, ma impedisce di considerarli un fatto isolato e privo di radici.

I ragazzi e le ragazze che abbiamo visto in strada sono incazzati. Molti sono disperati. A sedici o diciassette anni , ma anche a dodici e tredici, si trovano davanti a un futuro minacciato: climatico, economico, sociale, ma anche personale. Abbiamo incontrato giovani, con e senza background migratorio, che raccontavano di famiglie in difficoltà persino nel mettere il cibo in tavola, di una scuola abbandonata, della perdita di fiducia nella possibilità di cambiare la propria condizione. Davvero pensiamo che siano ragazzi che si divertono soltanto a spaccare cose?

Ci saranno stati provocatori e persone in malafede. Ma ridurre migliaia di persone a una manciata di infiltrati o facinorosi significa rinunciare a capire. I disordini di questi giorni sono una lotta di classe senza consapevolezza di classe: una rabbia reale, che nasce da disuguaglianze e abbandono, ma che non individua gli strumenti collettivi per cambiare le proprie condizioni. Per questo rischia di diventare politicamente sterile.

Anche il comportamento delle forze dell'ordine va valutato con rigore. Il loro compito è garantire la sicurezza e l'ordine pubblico, non alimentare un'escalation. Ogni uso della forza deve essere proporzionato e sottoposto alle responsabilità previste dalla legge. La spirale repressiva, inoltre, non è politicamente neutrale: una destra che costruisce consenso sulla paura e sulla criminalizzazione del dissenso può trarre vantaggio proprio da questi eventi.

Le responsabilità individuali vanno accertate, senza generalizzazioni e nel rispetto delle garanzie di ciascuno. Ma se alziamo barriere e ci limitiamo a separare i buoni dai cattivi, difficilmente avremo ancora la possibilità di confrontarci.

I giovani sembrano interessare quando fanno casino, molto meno quando denunciano la precarietà, l'impossibilità di pagare un affitto, l'assenza di prospettive. Ci accorgiamo di loro quando diventano un problema di ordine pubblico, non quando chiedono di essere presi sul serio.

Se vogliamo capire questa città, non possiamo permetterci il benpensantismo. Dobbiamo analizzare, studiare, conoscere. Ascoltare anche chi esprime la propria rabbia in forme che non condividiamo, senza rinunciare a distinguere tra chi agisce in malafede e chi lascia prevalere la rabbia sulla razionalità. Non siamo superiori a nessuno. E nessuno si deve sentire assolto.

La risposta non può essere soltanto repressiva. Dobbiamo portare questi ragazzi nelle piazze dello sciopero generale, mostrare che esiste una forza collettiva capace di incidere sui rapporti di potere senza distruggere ciò che incontra. Dobbiamo dimostrare che la rabbia può diventare rivendicazione, che la protesta può produrre risultati, che non siamo condannati a scegliere tra rassegnazione e violenza.

Non si tratta di assolvere nessuno. Si tratta di non abbandonare una generazione alla disperazione e poi indignarsi quando quella disperazione esplode.

La violenza, la guerra, il sopruso e l'assenza di diritto sono diventati normali e, troppo spesso, premianti. È precisamente questo il modello che dobbiamo combattere.

Non ci interessa avere ragione sui ragazzi che hanno sbagliato. Ci interessa costruire le condizioni perché possano scegliere un'altra strada. [Arci Milano, Lodi, Monza Brianza, Arci Como]



La scuola ci riguarda

La recente manifestazione Ora basta svoltasi a Como il 17 ottobre e i recenti fatti accaduti a Milano ci chiedono di fermarci a riflettere su alcuni elementi essenziali. Per farlo propongo un breve testo di Anna Maria Ortese tratto da *Corpo Celeste* [Adelphi 1997].

«Il ragazzo è solo. Il suo approssimarsi – e poi la caduta, spesso uno scontro con la terra e il mondo cosiddetto reale – avviene così. È un'estasi o un impatto. Avere, in queste circostanze, mezzi espressivi, essere educati a usare questi mezzi, potrebbe voler dire essere forniti di un paraurti, o un paracadute. Significherebbe entrare nel mondo – del reale – per il verso giusto e proprio dell'anima dell'uomo, che è il fatto creativo. Quando ciò non avviene e il bambino entra nel mondo esclusivamente attraverso la proprietà di oggetti di mercato, in lui resta un'ansia, un vuoto, che spesso si fa amara insoddisfazione – sebbene egli abbia tutto – o ira. Perché nella sua educazione, o nascita al mondo, è mancato l'apporto della sua propria invenzione e creatività. Egli ha trovato tutto già fatto. E il tutto fatto – da altri – che lodistruggerà, come un muro vuoto, egli, da quando si accorgerà della propria amputazione fantastica, o creativa, vorrà distruggere. Così ho sempre pensato che il problema massimo del mondo – e della sua pace, anche se relativa – sia avere dei bambini in grado di entrare nel mondo cosiddetto adulto "creando" essi stessi, e non, invece, approppriandosi o distruggendo. Creare è una forma di maternità; educa, rende felici e adulti in senso buono. Non creare è morire e, prima, irrimediabilmente invecchiare.» Queste parole mi sembrano particolarmente attuali, quasi profetiche, pensando al tipo di violenza deigiovani (non entro qui nel merito di quella delle forze dell'ordine) che è esplosa domenica a Milano: la rabbia di chi non ha niente da perdere, di chi non vede possibilità di influire su una realtà che gli è ostile. Tutto ciò, ovviamente, ha molto a che fare con l'educazione ed evidenzia chiaramente come la scuola interessi e coinvolga la società tutta, non solo chi la frequenta o ci insegna. Prima di tutto perché da come sappiamo accogliere e far crescere i nostri bambini e le nostre bambine dipendono le sorti della nostra società e del mondo e dovrebbe quindi essere al centro degli interessi di tutta una città curare il buon funzionamento delle scuole e investirvi risorse. Buon funzionamento sia dal punto di vista della didattica e dell'organizzazione che da quello della cura degli ambienti: ambienti vari e diversificati per permettere le diverse attività, ampi e luminosi, sicuri, dove non piova dal soffitto, con una giusta temperatura, con spazi verdi in cui potersi muovere, con le strumentazioni e gli arredi adeguati ecc.

La scuola, a tutti i livelli di età, dovrebbe essere un luogo dove si sta bene, dove si condividono esperienze, si impara a relazionarsi con gli altri, a confrontarsi con storie e idee diverse; un luogo dove ci si appassiona all'avventura della conoscenza, si sviluppano interessi, si impara a porre domande, a cercare risposte, a formarsi proprie opinioni; il luogo dove si impara a conoscere se stessi e i propri punti di forza e di debolezza, si sviluppano interessi e si progetta il proprio futuro. Ma c'è anche un altro elemento: la scuola può essere – spesso per fortuna lo è – un centro di aggregazione, che coinvolge un intero quartiere; un luogo di incontro e confronto, che organizza iniziative aperte al territorio, che mette in comunicazione e riesce a far collaborare persone di età diverse e con esperienze diverse, che offre spazi e servizi. Una buona amministrazione dovrebbe perciò avere a cuore queste istituzioni, investire risorse, sostenerle nelle eventuali difficoltà. A Como, una delle città italiane più ricche, sembra invece che sulle scuole si debba solo risparmiare. Sipensa unicamente a "razionalizzare" chiudendo edifici e ammassando gli studenti, togliendo quindi spazi preziosi (aule speciali, laboratori ecc.). Interrompendo collaborazioni e progetti nel più assoluto disinteresse per gli aspetti didattici e progettuali. Invece di intervenire sostenendo le realtà, si approfitta di eventuali difficoltà per chiudere impoverendo quartieri (vedi Ponte Chiasso) che hanno nella scuola un importante centro di aggregazione. E si fa tutto questo senza valutare le esigenze e sentire il parere (cosa del resto obbligatoria) di chi è direttamente coinvolto. Senza elaborare un progetto complessivo sulla città. Ci si dimentica che chi vince le elezioni, non ha il diritto di decidere (come qualcuno sembra pensare), ma ha il dovere di amministrare la cosa pubblica tenendo conto delle esigenze di tutti. Per fortuna l'attuale amministrazione non riesce a realizzare tutti i suoi piani (vedi ad esempio la recente bocciatura del Consiglio provinciale del Piano di razionalizzazione e riorganizzazione degli istituti comprensivi proposto dal Comune di Como o il parere del Consiglio di stato che ha impedito lo spostamento delle classi della scuola Corridoni) e l'opposizione in città si fa sempre più sentire. In quest'ottica, particolarmente positiva è stata la manifestazione Ora basta che ha saputo evidenziare come la protesta delle scuole coinvolga tutta la città e si colleghi ai problemi più generali di mancanza di spazi, di cattiva gestione, di poca trasparenza, di nessuna condivisione delle scelte.Le persone presenti erano tante, ricche di energia, idee e speranze, ma molte di più avrebbero dovuto essere. Forse questa amministrazione continua a poter operare nel più totale isolamento, senza confrontarsi e senza

ascoltare nessuno, perché troppo pochi nella città sono consapevoli dell'importanza del partecipare e dell'esprimere il proprio dissenso. Un ulteriore elemento che dimostra quanto una scuola "ben fatta" sia indispensabile per costruire un futuro migliore per tutti e tutte. [Mariateresa Lietti, *ecoinformazioni*] [Foto di copertina Gianpaolo Rosso, *ecoinformazioni*]

Giovani Democratici Como/ La politica deve dare risposte

«**Condanniamo fermamente le violenze delle piazze di questi giorni ed esprimiamo solidarietà agli agenti delle forze dell'ordine e ai lavoratori dei locali coinvolti. Certo, dobbiamo capire il disagio, ascoltarlo e interrogarci sulle sue cause. Ma sappiamo che non basta. Parlare di ascolto e comprensione è una premessa, ma poi bisogna essere politica. E il compito della politica è dare risposte. Prevenire il disagio significa offrire opportunità concrete: sport accessibile, spazi pubblici in cui incontrarsi senza dover spendere grandi cifre, luoghi per studiare e stare insieme costruendosi uno spazio – quello sì politico – che è il futuro.**

Anche a Como, dove i costi dello sport e della socialità rischiano di escludere molti, questa è una necessità urgente.

Ma capire la rabbia non significa giustificarla. Prevenirla non significa assecondarla. E dare risposte non deve mai significare farsi portatori di questa rabbia.

La violenza non abbia spazio politico. La politica è competizione tra idee, ricerca di convergenze, dialogo e compromesso. La violenza nega tutto questo: sostituisce alla discussione la sopraffazione, al dialogo l'intimidazione. Per noi è semplicemente inaccettabile.

Vediamo circolare l'ipotesi che iniziative analoghe possano arrivare anche a Como. Siamo contrari alla guerriglia e alla violenza, ma non tollereremo la sua strumentalizzazione come espediente: da chi pubblica chat private, nomi e numeri di telefono invece di segnalare dati sensibili solo alle forze dell'ordine, fino a chi espone striscioni che inneggiano alla remigrazione, sfruttando la tensione per alimentare campagne di esclusione e odio.

La violenza non si giustifica. Il disagio non si ignora. La paura non si strumentalizza. Sono valori che in politica non possiamo abbandonare.

La politica deve prevenire e agire. Non basta condannare ciò che accade, né limitarsi a spiegarlo o proporsi di capirlo: bisogna lavorare perché non accada che lo spazio delle idee sia spazzato via dalle spranghe. Perché in democrazia la difesa delle istituzioni interroga tutti, ed è più preziosa di ogni contenuto politico. Ne è premessa.

A Como, non abbandoniamoci né alle asce né alle zattere. [Alessandro Rossi e Anna Tagliabue Giovani democratici Como]



Centinaia di Basta! contro la protervia

[Playlist di tutti gli interventi della manifestazione]

All'invito del Comitato Como a Misura di famiglia hanno risposto in tant3 di ogni età, associazioni, partiti, movimenti nati a difesa di legittimi interessi specifici in singole scuole, ora orientati a uno sguardo più ampio e politico. Come da richiesta degli organizzatori, è stata una "manifestazione gentile" non moderata nei contenuti ma non aggressiva, rispondendo così con la nonviolenza anche verbale alle sconclusionate, ingiuste e non condivise con nessuno mosse improvvide dell'amministrazione Rapinese. Una festa che si è svolta per le vie della città dall'Hangar a piazza Perretta senza disturbare il traffico. Molti gli interventi (tutti nella playlist) degli organizzatori, delle associazioni e dei partiti. Tra loro quello forse più promettente è stato svolto da Stefano Molinari, presidente provinciale di Fratelli d'Italia, che a una platea fortemente orientata verso il centro sinistra ha dichiarato: il prossimo sindaco di Como (immaginiamo del centrodestra, dal suo punto di vista) vi ascolterà e svilupperà il dialogo. Una dichiarazione importante per chi è in un partito che con Valditara e Meloni esclude il dialogo e pratica la repressione e l'oscurantismo come scelta di governo. [Gianpaolo Rosso, *ecoinformazioni*] Foto di copertina Fabio Cani, ecoinformazioni] [Presto on line larticolo di Mariatersa Lietti, ecoinformazioni].

Reportage di Gianpaolo Rosso, ecoinformazioni










... CON VOI ABBIAMO
INIZIATO A
COLORARE LA
SCUOLA...
NOI CONTINUEREMO
CON VOI NEL
CUORE
NIDO
MATERNA






BANCA D'ITALIA
#ORA BASTA
VOGLIAMO BAMBINI FELICI
#ORA BASTA


#ORA BASTA
VOGLIAMO BAMBINI
#ORA BASTA
#ORA BASTA
SINDACO PARLA NOI
BORGOVICO NEL


BANCA D'ITALIA
#ORABASTA!
BORGOVICO NEL


BANCA D'ITALIA
NO
ALLA CHIUSURA DELLE
SCUOLE: FACCIAMOLE
RIFIORIRE
DALLO
SCARABOCCHIO
NASCONO...
GRANDI ARTISTI
ALL'INFANZIA
TOCCO
SCOPRO
IMPARO
PER IL NOSTRO
FUTURO


#ORABASTA
Sempre INSIEME...
noi siamo il
FUTURO
NO
ALLA CHIUSURA DELLE
SCUOLE: FACCIAMOLE
RIFIORIRE
DALLO
SCARABOCCHIO
NASCONO...


BANCA D'ITALIA


#ORA
BASTA
la CITTA'
di COMO
MERITA
di PIU'


GENERALI
GENERALI


GENERALI
GENERALI


#ORA BASTA
RIAMO RISPETTO, TRASPARENZA,
Genitori
isura di famiglia
#ORA
BASTA
SINDACO
PARLA
NOI






#ORA
BASTA




#ORA
BASTA
















VONYX

Reportage Fabio Cani, ecoinformazioni






CAMMINIAMO INSIEME
PERCHÉ NOI SIAMO IL FUTURO
#FORABASTA!
CHIEDIAMO RISPETTO, TRASPARENZA E PREVENZIONE
PER UNA COMO A MISURA DI FUTURO



PALESTINA



Video e foto/ Il Gloria al Nuovo per la Palestina

Reading teatrale globale **con oltre 100 partecipanti il 15 ottobre al Teatro Nuovo, messo a disposizione grazie alla generosità della Parrocchia di Rebbio per ospitare l'inziativa che doveva svolgersi al Gloria, chiuso dal Comune. Reportage di Gianpaolo Rosso, *ecoinformazioni*. Video della diretta di Giulia Rho, *ecoinformazioni*, video hd della seconda telecamera. Presto on line articolo e foto di Giulia Rho, ecoinformazioni. Presto on line anche il servizio di Amelie Di Matteo, *ecoinformazioni*, del *Reading teatrale globale* al San Teodoro di Cantù.** Guarda i video**.**




















here
you











LA VIA MAESTRA



La via maestra/ I movimenti studenteschi

In un contesto socio-politico fortemente frastagliato per via di scelte governative anticostituzionali — che d'altronde non costituiscono un caso isolato nel quadro europeo — cittadine e cittadini, lavoratori e lavoratrici, sindacati, associazioni, movimenti studenteschi e partiti politici sono scesi in manifestazione a Roma lo scorso 17 ottobre per reclamare che, attacco dopo attacco, la Costituzione resta il caposaldo a partire dal quale pretendere diritti in materia di istruzione, salute, lavoro e ambiente, in un'ottica di vita disarmata e non disarmante. [Foto di copertina di Beatriz Travieso Pérez, *ecoinformazioni*] Guarda i video**.**

L'affluenza di un centinaio di migliaia di persone alla manifestazione è senza alcun dubbio l'espressione dell'urgenza di recapitare al governo, ai suoi ministri e sostenitori, un chiaro messaggio: noi siamo l'Italia della Costituzione. L'istruzione, bersaglio primo della ferocia di una classe politica ineducata, è senz'altro il punto chiave che sottende i motivi della lotta, evidentemente condivisa. Diritto alla casa, sanità pubblica, condizioni di lavoro dignitose sono presupposti imprescindibili per potersi formare e crescere, per poter tornare ad affezionarsi ai territori e ai contesti urbani entro i quali si vive e si studia, per co-costruire prospettive sostenibili di vita — se non per sé stesse almeno per altre — e non ragioni di fuga o rinuncia.



[Foto di Matilda Tudisco, per *ecoinformazioni*]

Nel corteo, la presenza giovanile studentesca, dalle scuole secondarie alle università, non poteva dirsi certo trascurabile. In una narrazione collettiva che tende ad avvalorare voci a discapito di altre, quella presenza — sulla quale spesso si scommette — non solo ha sospinto gli animi di una manifestazione straordinariamente intergenerazionale, ma ha dichiarato di volersi assumere il testimone di una rivendicazione per la quale non si è più disposte a rimanere isolate e/o screditate. *La via maestra* è stata in questi termini il più prossimo seguito alle manifestazioni studentesche degli stessi giorni che hanno interessato la città di Roma come molte altre città europee, non senza scontri con le forze dell'ordine.

[Intervento di Sabrina Brizzola, portavoce dell'Unione degli universitari. Video di Giulia Rho, *ecoinformazioni*]

Anziché assistere allo scollamento di generazioni, le cui lotte afferiscono a ragioni condivise e a una lettura della Costituzione senza età — questa capace di rinnovare nel presente pensiero critico e democratico —, i movimenti studenteschi, per loro natura più informali e antiegemonici, sanno bene che la convergenza richiederà loro un impegno determinante e pertanto difficile. Nel quadro istituzionale entro cui sono invitati ad agire al fianco di sindacati, associazioni e partiti, io mi auguro vi sia anche la forza di restare con spirito nuovo, votato alla de-istituzionalizzazione di quei meccanismi gerarchici per i quali tante promesse sono ferme da anni. Di certo la dichiarazione di Maurizio Landini, segretario della Cgil, di voler indire sciopero nazionale in concomitanza con la mobilitazione europea di student3 del 20 novembre è decisamente promettente. [Giulia Rho, *ecoinformazioni*]



[Foto di Amelie Di Matteo, *ecoinformazioni*]



Reportage di Beatriz Travieso Pérez/ Insieme per La via maestra

Immagini da *La via maestra*, organizzata dalla Cgil e da 100 altre organizzazioni a Roma il 17 ottobre. [Foto di Beatriz Travieso Pérez, *ecoinformazioni*]


ANANTARA
ANANTARA
PACE
TICKET HERE


VOI FINANZIATE IL
RIARMO MENTRE
CI AFFAMATE
NOI VI DICHIA_
RIAMO GUERRA




PORCO ROSSO
MEGLIO MAIALE
CHE FASCISTA




PALESTINA


SMAS
PATRIAR






OGNISSANTI ARMATI
ÆGYPTUS


QUANTE ALTRE TENDE PER
AVERE UNA CASA?
IL POTERE DELLA GENTE È PIÙ FORTE DELLA GENTE AL POTERE!


STOP REARM EUROPE
Welfare, not warfare
NO
GUERRA
RIARMO
GENOCIDIO
AUTORITARISMO


PEOPLE HAVE THE POWER


Un carro armato non produce niente, un nido, una casa di riposo, un' assistente domiciliare produce occupazione femminile che libera altro lavoro femminile
Welfare in sal armamenti a prezzo pien
maestra
ella della
a pubblica
er tutti


NATI NEL
PAESE DELLE
MEZZE VERITÀ


FILLEA
Costruzioni
NONCE CLINICA
SENZA DIAGNOSTICA
VISIBILITÀ e VALORE a
TUTTE le
PROFESSIONI SANITARIE


Caffè Orlando dal 1910 Bistrot
FLAI


FILLEA CGIL ROMA E LAZIO
FILLEA CGIL


LA VIA MAESTRA
17 OTTOBRE ROMA
LAVORO PACE AMBIENTE
WELFARE COSTITUZIONE
NSIEME SULLA VIA MAESTRA


E COSTIT
SULLA VIA M
LA VIA MAESTRA
17 OTTOBRE ROMA
Manifestazione Nazionale
LAVORO
PACE
AMBIENTE
WELFARE
COSTITUZIONE


CGIL
TOSCANA
CGIL PISA
CGIL
PISA


LA VIA MAESTRA
INSIEME PER LA COSTITUZIONE
17 OTTOBRE ROMA
Manifestazione Nazionale
LAVORO
PACE
AMBIENTE


LA VIA MAESTRA
INSIEME
LA COSTITUZIONE
OBRE ROMA
LAVORO
WELFARE
INSIEME SU
VIA MAESTRA
BASTA LA VICTORIA SIEMPRE


FUTURE
CAVETE
ROTTO IL
CAZZO


AESTRA


LA VIA MAESTRA
INSIEME PER LA COSTITUZIONE
17 OTTOBRE ROMA
Manifestazione Nazionale




udu
Unione degli Universitari
LA VIA MAESTRA
INSIEME PER LA COSTITUZIONE
17 OTTOBRE ROMA
Manifestazione Nazionale
LAVORO
PACE
AMBIENTE
WELFARE
COSTITUZIONE


TUZIONE
MAESTRA


BRE ROMA
ACE AMBIENTE
COSTITUZIONE
LA VIA MAESTRA
LAVORO
PACE
WELFARE


LA VIA MAESTRA
INSIEME PER LA COSTITUZIONE
17 OTTOBRE ROMA
Manifestazione Nazionale
LAVORO
PACE
AMBIENTE
WELFARE
COSTITUZIONE


NO AL
RIARMO

Reportage di Matilda Tudisco/ La via maestra

***La via maestra* a Roma il 17 ottobre nelle foto di Matilda Tudisco, per *ecoinformazioni*.**








CGIL
SULLA STRADA
DEI MINATORI


#SiEconomiaCircolare
STOP
Rete Tutela Roma Sud
e Castelli Romani
NO INCENERITORE
Riduci Riusa Ricicla


CONTRO OGNI
NOAD
CAMERA DEL LAVORO
CGIL ROMA SUD - POMEZIA
CASTELLI
CGIL
L'ITALIA
RIPUDIA
LA GUERRA


ANPI


CASERMA GIACOMO




LAVORO PACE
MELFARE COST


PACE


LA VIA MAESTRA
INSIEME PER LA COSTITUZIONE
17 OTTOBRE ROMA
LAVORO PACE AMBIEN
WELFARE COSTITUZIO
INSIEME ULLA VIA MA
LAVORO
PACE
AMBIENTE
WELFARE
COSTITUZIONE
DIRITTI
ISTRUZIONE
SALARI


CARE SCUOLA
E UNIVERSITÀ
QUANTO CI COSTATE
20 NOVEMBRE
STUDENTI
IN PIAZZA


CARE SCUOLA
E UNIVERSITÀ
QUANTO CI COSTATE
20 NOVEMBRE
STUDENTI
IN PIAZZA


CARE SCUOLA
E UNIVERSITÀ
QUANTO CI COSTATE
20 NOVEMBRE
STUDENTI
IN PIAZZA




CARE SCUOLA
E UNIVERSITÀ
QUANTO CI COSTATE
20 NOVEMBRE
STUDE
IN PIA


FUND
SCHOOLS
NOT
GENOCIDE




STWD.




CGIL
FILLEA
FP
cgil
LA VIA MAESTRA
INSIEME PER LA COSTITUZIONE
ROMA 7 OTTOBRE


STOP REARM EUROPE
welfare, not warfare
NO
GUERRA
RIARMO
GENOCIDIO




SOLDI ALLA
SCUOLA,
NON ALLA
GUERRA




PRESS
ecoinformazioni




COMITATO CONTRO
LA GUERRA - TREVISO
STOP
AL RIARMO !


UFFICIO GEOLOGICO
IO OBIETTO LA GUERRA
R1PUD1A
EMERGENCY
MEDICINA, DIRITTI E UGUAGLIANZA




SPI
CI SONO
RADICI
CHE NON SI POSSONO
SRADICARE






NO
ISTA
OLDI A
BIBI!!








E VIVEVO
DENTRO UN
LIBRO DI
GEORGE ORWELL


0-24
DRIVE THE CHANGE!
OGGI SCIOPERO
FIOM-CGIL
STAND UP FOR WORK!







Video/ I 100 mila della via Maestra

Arci ecoinformazioni ha seguito con Amelie Di Matteo, Giulia Rho e Beatriz Travieso Pérez la manifestazione del 17 ottobre a Roma con foto, video e articoli che saranno presto online su questo sito. Intanto una serie di video interviste dal corteo e da Piazza del popolo di Beatriz Travesio Pérez. Foto di copertina Beatriz Travesio Pérez, *ecoinformazioni*. Guarda i video,



L'Arci a La Via maestra/ Raffaella Bolini

Dal palco de *La via maestra* Raffaela Bolini ha tracciato, nell'intervento iniziale a Piazza del popolo a Roma il 17 ottobre, un sintetico manifesto politico. Le sue parole pronunciate mentre in Italia la repressione della manifestazioni giovanili si sviluppava in diverse città sono ancora più importanti e dallo stesso palco l'intevento dell'Udu è sembrato collegarsi idealmente al discorso della vicepresidente dell'Arci. Il testo dell'intervento di Raffaella Bolini e il video dell'intervento dell'Udu.

«Eccoci!
Benvenuto al corteo che sta entrando nella piazza e la coda è ancora molto lontana.
Grazie, grazie a chi è arrivato da lontano. Grazie a Roma che, come sempre, ci accoglie. Grazie alla Cgil, alle associazioni grandi, a quelle piccole, ai coordinamenti, ai movimenti. Grazie alle alleanze e alle convergenze, grazie alle reti che ogni giorno ci tengono insieme per fare più forti le

nostre lotte. E molte oggi sono qui e prenderanno la parola.
Grazie soprattutto alla nuova generazione, alle studentesse, agli studenti, ai ragazzi e alle ragazze che sono alla testa delle mobilitazioni in tutta Europa e in tutta Italia.
È il tempo loro, facciamogli spazio!
Siamo tanti e tante, di nuovo sulla via maestra, che è la nostra Costituzione.
Pace, diritti, welfare, casa, salute, giustizia climatica e sociale, democrazia non sono nostre utopie. Sono diritti costituzionali che chi governa ha il dovere di realizzare, non la facoltà di smantellare ogni giorno.
Stiamo vivendo, in tutto il mondo, un tempo nero. Ma noi non ci rassegniamo a un mondo e a un continente in mano ai reazionari, ai razzisti, agli oscurantisti, ai fascisti, al patriarcato, ai guerrafondai.
Noi non ci rassegniamo alla disuguaglianza che cresce insieme alla povertà, alla precarietà, alla disoccupazione, al lavoro povero, allo sfruttamento.
Non vogliamo miliardi sottratti ai diritti per alimentare il riarmo. Non vogliamo un'Europa che ci prepara alla guerra, mentre continua a sostenere un genocidio e condanna i migranti alla remigrazione come Trump.
Non vogliamo morire di collasso climatico, di siccità, di frane, di inondazioni.
Vogliamo una democrazia viva, in cui manifestare, protestare e dissentire siano diritti garantiti, non repressi.
Questa è la nostra via maestra. È la strada di chi non sta a capo chino, di chi non si arrende, di chi si organizza e lotta.
La vittoria, la grande vittoria al referendum, ci ha dimostrato che quando ci uniamo, con la giovane generazione in prima fila, possiamo cambiare le cose.
E allora andiamo avanti, perché il futuro non è scritto.
Esercitiamo insieme il potere collettivo che la Costituzione assegna al popolo.
Se seminiamo in ogni angolo d'Italia, in questo autunno caldo, lotte e speranza, il futuro può farlo la gente, il futuro possiamo farlo noi». [Raffaella Bolini, Arci]

[Video Beatriz Tramejo Perez, ecoinformazioni.] [Foto di copertina Clara Archibugi, Arci]



La via maestra/ Roma/ Reportage fotografico di Amelie Di Matteo

Di seguito il reportage fotografico della manifestazione La via maestra tenutasi a Roma il 17 ottobre. [Foto di Amelie Di Matteo, ecoinformazioni]






Patriarcato elettorale: offre Giorgia
Patriarcato elettorale: offre Giorgia




Art. 11
L'ITALIA RIPUDIA LA GUERRA
CGIL
udu


Art. 34
LA SCUOLA


DENALI


SOPRA LA GENTE
LE MONDE
EST
À NOUS


NO AL
RIARMO




MEGLIO MAIALE
CHE FASCISTA


CARE SCUOLA
E UNIVERSITÀ
QUANTO CI COSTATE
20 NOVEMBRE
STUDENTI
IN PIAZZA

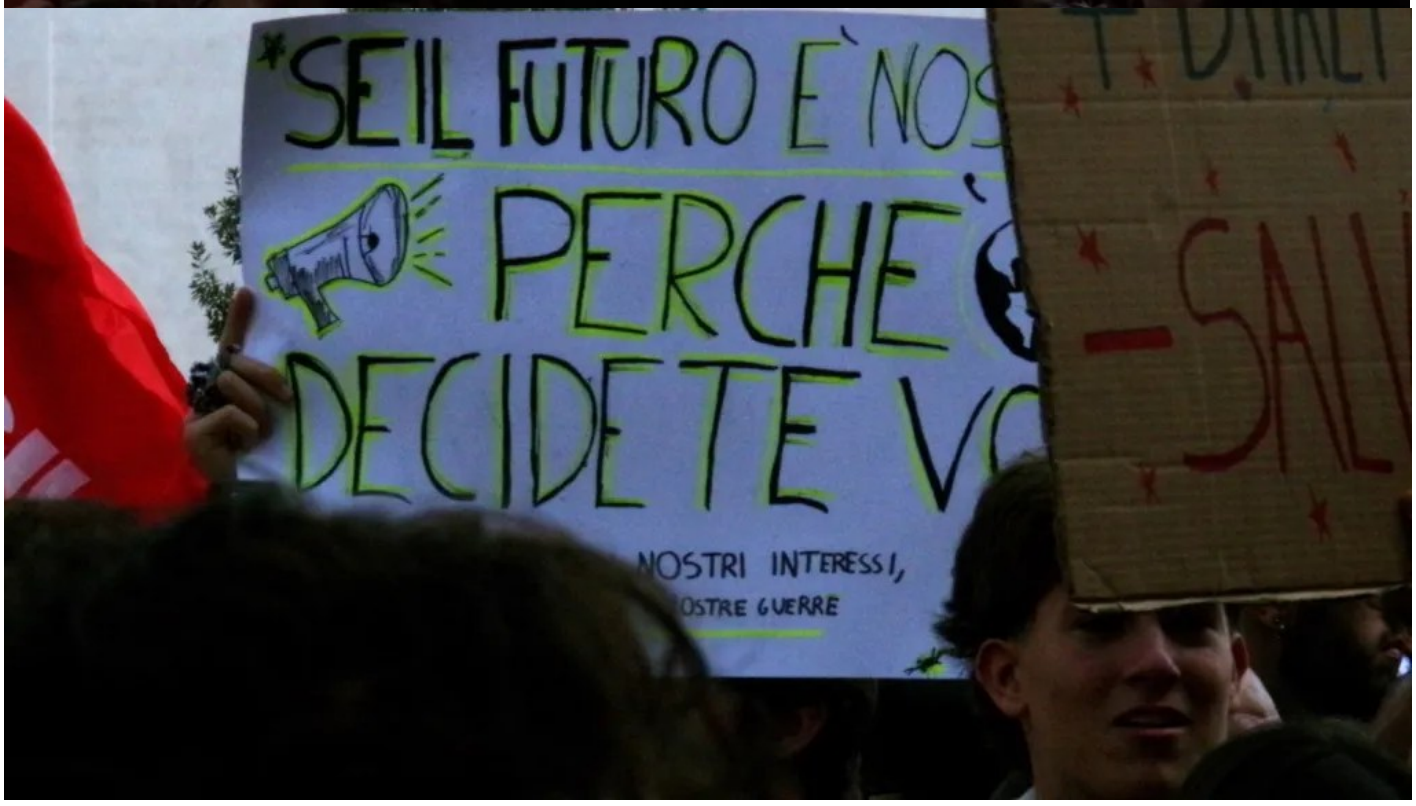

LA VIA MAESTRA
LAVORO
PACE
AMBIENTE
WELFARE
COSTITUZIONE


CAMERA DEL LAVORO
CGIL ROMA SUD - POMEZIA
CASTELLI
CGIL




AREA PALCO


IO SCENDERE:
IL CARO VITA
ROMA


SE IL FUTURO È NOS
PERCHÉ
DECIDETE VO
NOSTRI INTERESSI,
OSTRE GUERRE

ARCI



ecoinformazioni on air/ il Comune ferma il Gloria

Il servizio di Camilla Pizzi nell'edizione delle 19,45 del 14 ottobre di Metroregione di Radio popolare. A Como chiude temporaneamente lo Spazio Gloria: il Comune ha infatti disposto la sospensione immediata di tutte le attività del circolo Arci Xanadù per la mancanza della documentazione antincendio necessaria.

Una decisione arrivata dopo una segnalazione dei Vigili del fuoco, che hanno rilevato l'assenza della Scia relativa ai lavori di adeguamento avviati nel 2013. La sicurezza non è negoziabile, ma la vicenda solleva una questione politica: dopo 13 anni di lavori, rallentati da difficoltà economiche e dalla pandemia, Xanadù aveva completato gli interventi principali – da ultima pochi giorni fa la nuova balaustra – e di essere ormai vicino alla conclusione. Il circolo avrebbe chiesto tempo per ultimare le opere e presentare i documenti, ma il Comune ha scelto la sospensione immediata. Il prezzo, intanto, lo paga un presidio culturale che da quasi vent'anni offre cinema, concerti e incontri alla città. Con le attività ferme, restano però affitto e stipendi da pagare. Xanadù conta di riuscire a completare gli ultimi interventi e riaprire entro la fine dell'anno, ma avverte che, senza una ripartenza in tempi brevi, il rischio è la chiusura definitiva. Per sostenere lo spazio è sempre attiva la campagna di raccolta fondi "Gloria Mon Amour" sul sito. [Camilla Pizzi, *ecoinformazioni*]



Grazie a don Giusto della Valle

Per l’Arci di Como, realtà profondamente laica, quindi aperta a tutt3 anche alle religioni, la presenza della Parrocchia di Rebbio, di Rebbio solidale, del parroco Giusto Della Valle, costituisce nel quartiere e molto al di là di esso la speranza di futuro più grande in questi tempi amari di egoismi, disuguaglianze, devastazioni ambientali, guerre e genocidi. Il fatto che a pochi metri di distanza tra loro, in via Lissi, si concentrino la Parrocchia e la sede del Comitato provinciale e di molti nostri circoli e che poco distante, sulla Varesina, ci sia lo Spazio Gloria che è bene ricordarlo non è un cinema, ma un

bene comune messo a disposizione da Arci Xanadù, ci fa sognare che questa zona sia un primo esempio di città liberata, ovviamente senza alcuna frontiera limitativa del territorio. Si è vista bene questa possibilità nelle passeggiate a Como Sud che hanno animato festosi appuntamenti di socialità e formazione nell'ambito del progetto Pantere grige dell'Auser e hanno messo in rete anche molti altri nodi della rete locale, virtuosa alternativa all'egoismo mortifero, presenti e attivi e in piena sinergia tra loro.

Don Giusto lo ricorda sempre e anche per l'Arci è fondamento della sua politica di convergenza: la promozione sociale e politica, culturale e umana del territorio è attività comune e se il Comune non ne comprende il valore con più forza ci attiveremo noi.

Ora il circolo Arci Arci Xanadù accusa il colpo gravissimo dei riti cartacei della buracrazia (la sicurezza è altra cosa e al Gloria era, è e sarà garantita) che ci impongono una chiusura devastante per noi e per il prezioso ruolo che abbiamo in città. Non ci stupisce la generosisssima, tempestiva e salvifica disponbilità che ci è stata offerta al Teatro nuovo della parrocchia. Don Giusto, la sua parrochia, Rebbio solidale le molte realtà che nell'oratorio trovano indispesabili spazi di socialità e incubatori di attività politiche generative, sono davvero "cosa (anche) nostra", non proprietà certo, ma patrimonio comune quanto lo sono i nostri spazi. Per loro (come per noi) termini come concorrenza, alterità ideologiche preoconcette, desiderio di eccellere, sovrastare, vincere approfittando della difficoltà di altri sono contrarie al ruolo che si sono assunti nel quartiere, in città, nel mondo e alla vita delle centinaia di attivist3 che rendono possibile lo straordinario ruolo che don Giusto anima. Grazie don Giusto anche di questo ultimo gesto di solidarietà o meglio di condivisione. [Gianpaolo Rosso, presidente dell'Arci di Como]

CGIL Como

La Cgil con il circolo Arci Xanadù

«**Gloria, Cgil Como: vicini al circolo. Sicurezza e sostegno all'associazionismo devono andare insieme** . **La Cgil di Como esprime vicinanza al circolo Arci Xanadù, alle lavoratrici, ai lavoratori e ai volontari dello Spazio Gloria, dopo la sospensione delle attività per il mancato completamento degli adeguamenti antincendio.**

Il Gloria è un patrimonio culturale e sociale della città. Circoli e associazioni costruiscono relazioni, tengono insieme generazioni diverse e offrono un luogo di incontro a comunità che, altrimenti, non

avrebbero altri spazi. Sono essenziali per il vivere comune.

La sicurezza di chi lavora e di chi frequenta questi luoghi è un punto fermo. Le regole valgono sempre e per tutti: non possiamo fare nostro il ragionamento espresso da Tajani secondo cui il diritto è importante «ma fino a un certo punto».

Il rispetto delle norme deve però accompagnarsi a un sostegno concreto delle istituzioni, anche economico, per affrontare gli adeguamenti e garantire la continuità delle attività. Per cultura e associazionismo servono risorse pubbliche stabili, evitando tagli che ne indeboliscano la presenza nei territori.

«Troppo spesso questa amministrazione chiede al terzo settore di coprire gli spazi dai quali il Comune arretra, senza garantire un riconoscimento e un sostegno adeguati – dichiara Sandro Estelli, segretario generale della CGIL di Como –. Non si possono chiamare le associazioni a sopperire alle carenze dell'amministrazione e poi lasciarle sole nelle difficoltà. Chiediamo al Comune di aprire un confronto e sostenere concretamente il percorso di riapertura in sicurezza del Gloria, salvaguardando il lavoro. Prendersi cura di questi luoghi significa prendersi cura della comunità». [Cgil Como]

Si/ Appello per Gloria mon amour

«Sinistra Italiana Como è vicina al circolo Arci Xanadu, per la chiusura dello Spazio Gloria decretata per alcuni interventi di adeguamento, già programmati, ma non ancora completati.

Il Gloria, oltre che punto di riferimento per l'associazionismo comasco, è anche, data la ricchezza e l'originalità delle proposte culturali offerte, un importante spazio di socialità e diffusione di cultura non solo per il quartiere e per la città di Como. È difficile comprendere come, dopo interventi di adeguamento che si protraggono da tempo nonostante le difficoltà economiche, si sia deciso di imporre un provvedimento così pesante quando erano già programmati gli ultimi interventi previsti.

Rivolgiamo un appello a simpatizzanti e alla cittadinanza affinché, come già diversi nostri attivisti hanno fatto, contribuiscano, ciascuno secondo le proprie possibilità, alla copertura delle spese (stipendi, affitti) che il circolo si troverà ad affrontare in assenza di introiti, oltre a quelle per il completamento dei lavori di adeguamento, aderendo alla campagna Gloria mon amour». [Federico Brugnani, Segreteria provinciale Si Como]



Prc e Potere al popolo per il Gloria contro Rapinese

«Dopo il teatro di Rebbio l'amministrazione di Como attacca il Gloria: Rapinese odia gli spazi di aggregazione. Respingiamo la repressione al mittente!

A Como, dopo scuole, asili e impianti sportivi, arriva lo "stop" – da parte dell'amministrazione Rapinese – anche allo Spazio Gloria, un luogo che da anni crea senso critico, cultura alternativa ed aggregazione sociale, la culla di una comunità cittadina che va oltre il pensiero dominante dei *cinema multisala* dove l'apice dell'espressione cinematografica lo si raggiunge a dicembre con i *"cinepanettoni".*

Il Comune ha infatti disposto la *"sospensione delle attività"* per via della mancanza di una certificazione antincendio. Scelta singolare che denota un'attenzione alle regole *"a targhe alterne":* se a non essere in regola è Palazzo Cernezzi si prosegue per decenni fino a che non si stanziano 2 milioni per sanare il tutto mentre gli spazi sociali si chiudono.

Il Circolo Arci Xanadù sostiene che i lavori erano ormai vicini alla conclusione e denuncia il rischio di una chiusura definitiva legato al dover continuare – anche nel periodo di inattività – a pagare le spese di gestione, le bollette e gli stipendi al personale.

Sgombriamo il campo, la sicurezza è al primo posto, ma siamo sicuri che non ci fossero altre strade? Ciò di cui siamo certi è invece che, tra le ragioni ci sia, senza ombra di dubbi, così come è stato nel caso del "Teatro Nuovo di Rebbio" una fortissima matrice politica, e politicamente servirà rispondere. A Rapinese non piace l'aggregazione sociale? A noi sì e per questa ragione lotteremo a sostegno "del Gloria" così come abbiamo fatto per il teatro di Rebbio. Un'amministrazione comunale degna di questo nome non dovrebbe solamente reprimere ma avanzare soluzioni.

A Como non servono chiusure ma spazi sociali! Rapinese faccia un favore alla cittadinanza, si dimetta!

Salviamo il Gloria!» [Prc e Pap]

LAVORO



Sindacati/ Erba/ Punto nascite/ Garantire continuità del servzio e diritti

Cgil Cisl e Uil evidenziano l'esito deludente dell'incntro del 12 ottobre sul Punto nascite all'ospedale di Erba, giudicano inaccettabile indebolire un presisio sanitario, chiedono garanzie per lavoratori e lavoratrici.

«Punto nascita di Erba: servono chiarezza, responsabilità e tutele per lavoratori e territorio

A seguito dell'incontro convocato il 12 ottobre 2026, la situazione del punto nascita dell'Ospedale di Erba appare ancora più incerta. L'obiettivo dell'incontro era comprendere quale fosse la reale posizione di Lifenet Health Care dopo le dichiarazioni pubbliche rilasciate nelle scorse settimane.

L'azienda ha ricondotto la scelta al rispetto dei parametri previsti dal D.M. 70, con particolare riferimento al numero di parametri, inferiore alla soglia minima fissata a tutela della sicurezza della madre e del bambino. Ferma restando la necessità di garantire il massimo livello di sicurezza delle cure, non può tuttavia essere sottovalutata l'assenza di altri punti nascita facilmente raggiungibili da una parte significativa del territorio, con il conseguente impoverimento dell'offerta sanitaria in un'area che comprende anche numerosi comuni del Triangolo Lariano.

Alle preoccupazioni relative alla continuità del servizio si aggiunge il timore che la chiusura rappresenti un ulteriore passo verso il ridimensionamento dell'Ospedale di Erba, con il rischio di indebolire progressivamente un presidio sanitario che svolge un ruolo fondamentale per l'intero territorio.

Il futuro del punto nascita non può essere affrontato esclusivamente come una questione di numeri o come conseguenza del calo demografico. I mancati investimenti della proprietà negli ultimi anni nei servizi legati alla maternità evidenziano come la prosecuzione dell'attività non sia mai stata realmente al centro della strategia aziendale.

I prossimi incontri tra azienda, Regione e ATS, annunciati per la fine di ottobre, dovranno chiarire se esistano ancora reali margini per salvaguardare il punto nascita. Il rischio, altrimenti, è che si limitino a ratificare decisioni già maturate, concentrandosi esclusivamente sulla salvaguardia delle altre attività ospedaliere.

Particolarmente grave e preoccupante è il silenzio sul futuro delle lavoratrici e dei lavoratori interessati dalla prospettata chiusura a partire dal 1° novembre. Nel corso della riunione non è stata fornita alcuna informazione sul destino del personale coinvolto: lavoratrici e lavoratori restano così in una situazione di incertezza inaccettabile, aggravata dalla ristrettezza dei tempi.

L'eventuale richiesta di deroga alla chiusura deve essere presentata dalla proprietà alla Regione Lombardia, cui spettano le successive determinazioni. A una domanda diretta sulla volontà di percorrere questa strada, tuttavia, l'azienda non ha fornito alcuna risposta chiara, dichiarando di

non essere nelle condizioni di esprimersi. Resta quindi irrisolto il nodo fondamentale: se la proprietà intenda attivarsi concretamente per evitare la chiusura.

Il confronto tra azienda e organizzazioni sindacali deve produrre risposte concrete per il personale coinvolto e consentire alla cittadinanza di conoscere con chiarezza quali saranno le prospettive del punto nascita e, più in generale, dell'Ospedale di Erba.

Pur nella complessità della situazione rappresentata dall'azienda, CGIL, CISL e UIL, insieme alle rispettive federazioni di categoria, ribadiscono la necessità di fornire rapidamente informazioni chiare e trasparenti alle lavoratrici, ai lavoratori e ai cittadini.

Le scelte che verranno compiute avranno inevitabili conseguenze sull'assetto dei servizi per la maternità nel territorio e sul ruolo che l'Ospedale di Erba sarà chiamato a svolgere negli anni futuri. Per questo riteniamo indispensabile che siano adottate con la massima trasparenza, avviando rapidamente percorsi di tutela per le lavoratrici e i lavoratori coinvolti e continuando a garantire un'adeguata offerta sanitaria alle famiglie e all'intera comunità».

CGIL Como – FP CGIL Como- CISL dei Laghi – CISL FP dei Laghi – UIL Lario e Brianza – UIL FP Lario e Brianza

A.Ghirotti, G.Callisto,P.Gilardoni, A.Goffredi, Dario Esposito, G.Bologna

POLITICA



Giustizia sociale e ambientale a Erba

[Plalyst dei video con gli interventi dell'ultima parte della manifestazione]

La lotta comune contro le ingiustizie sociali e l'oppressione dei poveri, la negazione dei diritti fondamentali e contemporaneamente contro la

devastazione del territorio, la cementificazione, la sudditanza della cattiva politica agli interessi di imprese ambientalmente insostenibili unisce a Erba un insieme multiforme con Emmaus, Anpi, Circolo ambiente Ilaria Alpi, CcP, Arci, Comitati cittadini di Base, Legambiente, Testa di rapa, Cgil, Terra viva, Anticorpi militari, Gruppo consiliare di Pontelambro che ha animato la Marcia del 17 ottobre con una partecipazione superiore alle aspettative.

Molti gli interventi che si sono susseguiti lungo il percorso: Massimo Resta alla sede dei Trapeiros, Moreno Casotto all'Ospedale che ha letto i comunicati di Cgil e Comitato Base di Erba, Manuel Guzzon, Anpi, al monumento ai caduti; Roberto Fumagalli e Giusy Puglisi con i loro interventi hanno chiuso la manifestazione davanti al Municipio. Foto di Gianpaolo Rosso, *ecoinformazioni*.






NON C'É PACE PER NOI
SE NON É
PACE PER TUTTI


+ALBERI
+VITA


+TIGLI
-TAGLI
BASTA
SOLDI PER
LE ARMI


STOP
al CONSUMO
di SUOLO
CASE SENZA GENTE
GENTE SENZA CASE
SENZA PIANTE
NIENTE OMBRA


SEMINA
ALBERI
RACCOGLI
VITA
IL NOSTRO DOMANI NON
È UN AUTOSTRADA
I DIRITTI NON SI
ASFALTANO
I POPOLI NON SI
DIVIDONO
LA PACE NON SI
FERMA
GIÙ LE MANI


MUNICIPIO
NON C'È PACE PER NOI
SE NON È
PACE PER TUTTI


PACE

Foto di Fabio Cani, *ecoinformazioni*






PACE


PACE




SEMINA
ALBERI
RACCOGLI
VITA
QUANDO TUTTO
SARA' PRIVATO
SAREMO PRIVATI
DI TUTTO
BASTA
SOLDI PER
LE ARMI


+TIGLI
-TAGLI
NON C'É PAC
SE NON E
PACE PER


+ALBERI
+VITA


MUNICIPIO
BASTA SOLDI PER LE ARMI
NON C'É PACE PER NO
SE NON É
PACE PER TUTTI


QUANDO TUTTO SARÀ PRIVATO SAREMO PRIVATI DI TUTTO
circolo ambi
Ilaria Alpi





CULTURA



Fotonotizia/ Salvatore Natoli/Fare la Pace col mondo

Alcune foto della *Lectio* di Salvatore Natoli a Como *Note sull'antropologia della guerra,* all'interno della rassegna *Le grandi correnti del pensiero contemporaneo* dedicata quest'anno al tema *Fare la Pace col mondo. Nella radicale complessità del reale.*

La lezione è stata seguita da circa 140 persone, alcune a video in un'aula contigua perché la capienza dell'aula magna non era sufficiente ad accogliere tutti. Nelle immagini Salvatore Natoli, Beatrice Bernasconi (presidente dell'Associazione Il paguro), la professoressa Grazia Mannozzi, l'assessore Chiara Bodero Maccabeo. Presto on line l'articolo di Lucio Mamone. [Foto Claudio Fontana, *ecoinformazioni*]






Le grandi correnti della cultura contemporanea
FARE PACE COL MONDO
NELLA RADICALE COMPLESSITÀ DEL REALE
16 ottobre – 20 novembre 2026
16 ottobre
Salvatore Natoli
30 ottobre
Grazia Mannozzi
13 novembre
Paolo Vimercati
Andrea Fumagalli
Florinda Cambria
Giorgio De Michelis


Le grandi correnti della cultura contemporanea
FARE PACE COL MONDO
NELLA RADICALE COMPLESSITÀ DEL REALE
16 ottobre – 20 novembre 2024
Salvatore Natoli
Andrea Fumagalli
Grazia Mannozzi
Fiorinda Cambria
Paolo Vimercati
Giorgio De Michelis


Le grandi correnti della cultura contemporanea
FARE PACE COL MONDO
NELLA RADICALE COMPLESSITÀ DEL REALE
16 ottobre – 20 novembre 2024
16 ottobre
Salvatore Natoli
Andrea Fumagalli
30 ottobre
Grazia Mannozzi
Fiorinda Cambria
13 novembre
Paolo Vimercati
Giorgio De Michelis


PAROLE CHE FERISCONO, PAROLE CHE RIPARANO.
IL LINGUAGGIO DEL DIRITTO PENALE
DI FRONTE ALLA SFIDA DELLA PACE
13 novembre
Paolo Vimercati
Strategie territoriali, Università di Oxford Brookes
ALLA RICERCA DI EQUILIBRIO.
RIPENSARE IL RAPPORTO TRA
PERSONE, COSE E NATURA
PROSPETTIVE DI COESISTENZA
20 novembre
Giorgio De Michelis
LA CONTROVERSIA
TRA PACE E GUERRA


Le grandi correnti della
cultura contemporanea
FARE PACE COL
MONDO
NELLA RADICALE
COMPLESSITÀ DEL REALE
16 ottobre
Salvatore Natoli
NOTE SULL'ANTROPOLOGIA
DELLA GUERRA
30 ottobre
Grazia Mannozzi
13 novembre
Paolo Vimercati
ALLA RICERCA DI EQUILIBRIO.
RIPENSARE IL RAPPORTO TRA
PERSONE, COSE E NATURA
Andrea Fumagalli
Giorgio De Michelis



22 – 24 ottobre/ Ferrara/ Abitare l'impossibile

Tre giorni di confronto, formazione e scambio di pratiche per interrogarsi sul ruolo degli spazi culturali e immaginare alternative possibili.

Che cosa significa oggi fare cultura fuori dalle logiche del mercato? Come si costruisce partecipazione attraverso gli spazi culturali? Come si difendono e si rafforzano i luoghi in cui una comunità si incontra, produce cultura e costruisce relazioni?

Sono alcune delle domande da cui parte la XIX edizione di Strati della Cultura, l'appuntamento annuale promosso da Arci Nazionale e Arci Emilia-Romagna, che quest'anno si svolgerà a Ferrara dal 22 al 24 ottobre e avrà come tema Abitare l'impossibile.

Strati nasce dalla consapevolezza che nella rete Arci esiste un patrimonio enorme di esperienze e competenze maturate sul campo: nei circoli, nei live club, nelle case del popolo, nei cinema, nelle periferie urbane e nei piccoli centri. Un patrimonio che spesso resta distribuito in maniera diseguale e che ha bisogno di essere riconosciuto, condiviso e trasmesso.

Per questo, quest'anno Strati sarà prima di tutto un laboratorio formativo e orizzontale. Non soltanto un luogo in cui ascoltare esperti e discutere di cultura, ma uno spazio di scambio e autoformazione, costruito a partire dalle pratiche della rete.

Al centro ci saranno questioni molto concrete: la gestione degli spazi di musica dal vivo e la loro sostenibilità oltre il modello di business; il protagonismo e la partecipazione delle nuove generazioni; il ruolo dei presidi culturali nei territori marginali; il rapporto con le piattaforme digitali e le Big Tech; il cinema come strumento di partecipazione e costruzione di comunità.

Accanto alle esperienze più contemporanee, Strati guarderà anche alla storia e a esperienze internazionali che possono ancora offrire strumenti per immaginare alternative. Tra queste, la vicenda di Nuova Scena, il circuito teatrale fondato nel 1968 da Dario Fo e Franca Rame insieme all'Arci, e la storia delle Case della Cultura a Cuba.

Abitare l'impossibile

Il titolo di questa edizione parte da una tensione precisa: non considerare il presente come l'unico futuro possibile.

Abitare il possibile significa sostenere e rafforzare gli spazi e le pratiche che già oggi costruiscono alternative. Abitare l'impossibile significa invece mantenere aperta una tensione utopica, provando a prefigurare altri modi di vivere le città, i territori e le relazioni.

In una fase in cui gli spazi culturali sono sottoposti a crescenti pressioni economiche e burocratiche, mentre la produzione e la distribuzione dei contenuti sono sempre più concentrate nelle mani di grandi soggetti dell'entertainment e delle piattaforme digitali, parlare di cultura significa anche parlare di democrazia, disuguaglianze e diritto alla partecipazione.

I presidi culturali possono essere luoghi di incontro e di cura, ma anche spazi critici e conflittuali, capaci di mettere in discussione le trasformazioni che rendono le città sempre più inaccessibili e i territori sempre più esposti a dinamiche estrattive e speculative.

È in questo spazio che si colloca il lavoro quotidiano della rete Arci: una rete di circoli, festival, cinema, live club e altri luoghi di produzione e promozione culturale che rappresenta una risorsa per contrastare l'omologazione e la desertificazione culturale e per costruire forme diverse di partecipazione.

Strati della Cultura 2026 sarà quindi un'occasione per incontrarsi, condividere esperienze e strumenti e provare, insieme, a immaginare ciò che ancora non c'è.

Strati della Cultura 2026

Ferrara, 22–24 ottobre 2026

Gli appuntamenti si svolgeranno in diversi spazi della città: Factory Grisù, Circolo Arci Bolognesi, Sala del Refettorio, Sala della Musica e Il Turco.

Strati della Cultura è un progetto promosso da Arci Nazionale e Arci Emilia-Romagna, con il sostegno della Regione Emilia-Romagna, il patrocinio del Comune di Ferrara e il contributo di HERA Comm e BPER Banca, in collaborazione con Arci Ferrara, UCCA APS e cheFare.

Media partner: AgCult, il manifesto, La Nuova Ferrara.

Strati26_Programma_Singole **Download**

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

arci Como

2 POSTI
all'ARCI di Como

519,47
euro al mese

il
reddito
di cittadinanza
attiva

tra
18 e 28
anni

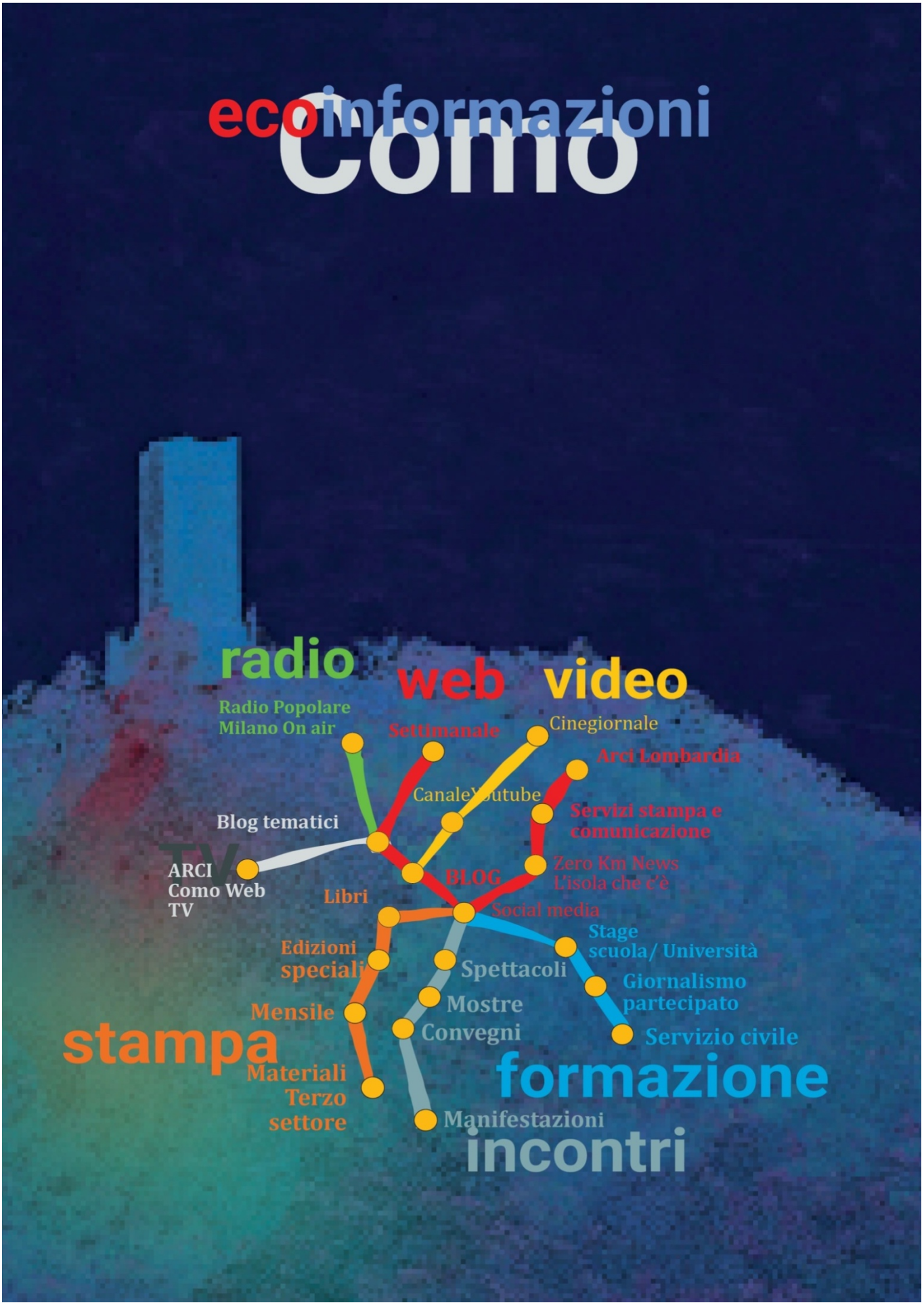
per
1.145
ore all'anno

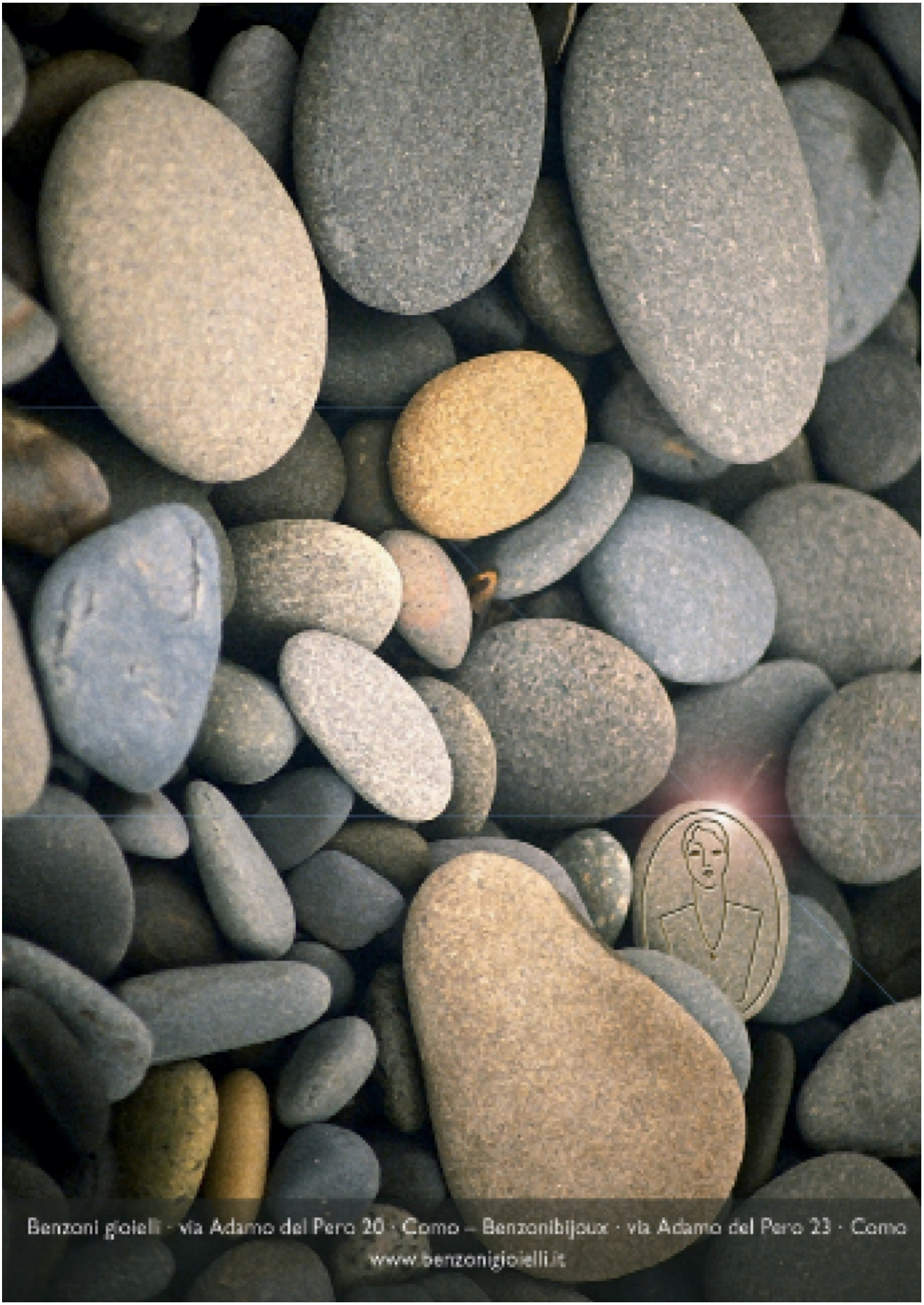


Domande entro
il 6 novembre

INFO
ecoinformazioni.com
347 3674825

ecoinformazioni Como




Benzoni gioielli · via Adamo del Pero 20 · Como – Benzonibijoux · via Adamo del Pero 23 · Como
www.benzonigioielli.it